Anno X. Venerdì, 10 aprile 1857 N. 100

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 APRILE

RIFORME E CONCESSIONI AUSTRIACHE

La fredda accoglienza avuta a Venezia dal nuovo governatore generale del regno lombardo-veneto è un preludio di quello che avverrà a Milano. Quando giunse in questa città l'imperatore, alcune persone poterono lasciarsi illudere che avvicinandosi alla corte imperiale, ciò avrebbe recato un vantaggio al paese coll'indurre il governo austriaco ad essere più umano, a fare concessioni in senso liberale e nazionale. La parte intelligente però e quella che non aveva motivi d'interesse personale, ben conosceva che le promesse del governo austriaco non hanno alcun valore, e perciò assunse quel contegno freddo e dignitoso che unicamente può convenire ad una nazione, ridotta da triste sorte e da un'iniqua spartizione del territorio europeo, che fu maneggiata da furbi, violenti ed avari nel 1814 e 1815, a dover subire la dominazione straniera. I meno tristi fra coloro che si avvicinarono alla corte ebbero taccia di illusi, gli altri di vili e peggio. Narriamo i fatti, ci asteniamo dal giudicarli; le liste di proscrizione, come le chiamano i giornali austriaci, circolarono in Lombardia manoscritte a centinaia di copie prima che si stampassero in Piemonte. Erano i documenti diplomatici del popolo lombardo, come le note del conte Buol sono i documenti dei dominatori stranieri; e come la stampa servile pubblica questi, la stampa libera ha il diritto e l'obbligo di pubblicare quelli per completare la storia contemporanea. Il conte Buol e i suoi giornali affermano che il narrare i fatti di questa storia e corredarli dei corrispondenti documenti è un insulto al governo austriaco, una violazione del diritto internazionale. La colpa in ogni caso è dei fatti e non di chi li pubblica. Si disse un giorno che ai diplomatici la parola era data per nascondere il pensiero; l'Austria vorrebbe applicare questo detto alla stampa e far sì che la medesima sia data per nascondere, anzi falsare la verità. Ma se la diplomazia si è prestata a quell'abuso poichè vi aveva un interesse ed era a quel tempo in mano di uomini immorali, la stampa non si adatta perchè ha un interesse contrario, e dove è libera corregge e vince l'immoralità.

L'imperatore è partito; le riforme, le concessioni non vennero. Le illusioni sono svanite, e per l'avvenire l'Austria non vedrà più quelli che furono qualificati per illusi nel suo corteggio in Lombardia, ma le rimarranno gli altri. Ciò è la logica conseguenza del contegno tenuto dal governo austriaco in questi ultimi tempi in Lombardia; forse il conte Buol ed i giornali austriaci vedranno in questa logica conseguenza ancora un insulto al loro governo, una violazione dei trattati. Quando si ha un'idea fissa, essa ricorre ad ogni istante. È nostra colpa se il governo austriaco si è messo in Lombardia in una posizione, che la schietta logica diventa per lei un insulto? Non è forse vero che quelle riforme e concessioni erano annunciate con gran chiasso e solennità? Non è altresì vero che esse non vennero? Se alcuni pochi, fidenti in queste promesse, salutarono con gioia il rappresentante del supremo potere in Austria, non è naturale conseguenza che, vedendosi traditi nella loro speranza, imiteranno nell'avvenire la riserva del maggior numero più chiaroveggente?

Che i lombardi e veneti non debbano più aspettare l'adempimento delle fatte promesse è omai certo, e ne abbiamo la prova in due fatti. L'uno è la dichiarazione del conte Buol nell'ultima sua nota, di cui i giornali tedeschi diedero un sunto, e nella quale si dice esplicitamente che non si possono attivare riforme in Italia, e ciò a motivo del Piemonte. Il governo austriaco aveva bisogno di un pretesto per mancare alle sue promesse di riforme, per le quali era corso anche qualche impegno diplomatico con una delle potenze occidentali; si pigliò il Piemonte di mezzo, come si sarebbe preso qualunque altro pretesto più ovvio che si fosse presentato. E invero non era il migliore, perchè lasciando in disparte la questione se l'Austria abbia ragione o torto di lagnarsi, qual colpa ne hanno i lombardo-veneti se il Piemonte è liberale ed italiano? Perchè punisce l'Austria quelli, negando le riforme, se il colpevole a' suoi occhi è questo? Infatti però l'Austria ha dovuto accorgersi che i lombardo-veneti sono liberali ed italiani come i piemontesi, e allora per l'Austria gli uni sono come gli altri, e volendo annichilare la libertà del Piemonte, è giusto che s'incominci col non concederne ai lombardo-veneti. In ogni modo non siamo noi ora a proclamare che il governo austriaco non mantiene le sue promesse, è il conte Buol istesso che lo dice alla faccia dell'Europa; se in ciò v'ha insulto contro la persona dell'imperatore d'Austria, l'insulto viene dal suo primo ministro.

L'altro fatto a cui accennavamo, è la pubblicazione delle attribuzioni assegnate all'arciduca Massimiliano. Si voleva far passare la nomina del fratello dell'imperatore come un immenso beneficio recato al paese, e tale sarebbe stato senza dubbio, non esitiamo ad ammetterlo, se l'arciduca fosse venuto nel paese come un vero plenipotenziario, un *alter ego* dell'imperatore.

Il grado di civiltà cui si è inalzato il paese per proprie forze e per indole degli abitanti, ad onta del regime della polizia e delle baionette cui fu assoggettato dal governo austriaco, è tale che un governo, residente nel loro mezzo e munito di veri ed efficaci poteri, ne risentirebbe esso medesimo i benefici influssi, e ingentilito dalla potenza dello spirito nazionale, quantunque dispotico, avrebbe almeno mitigata la durezza del giogo straniero.

Ma i poteri dell'arciduca Massimiliano sono assai più ristretti non solo di quelli che aveva il suo predecessore immediato, il maresciallo Radetzky, ma ben anco di quelli che erano stati dati al vicerè arciduca Ranieri.

Infatti il sovrano rescritto di gabinetto del 28 febbraio che porta il barocco titolo: *Disposizioni circa alla sfera d'efficienza del governatore generale nel regno lombardo-veneto*, reca in una serie di paragrafi una lunga enumerazione di tutto quello che il detto governatore generale non può fare, e in quei pochi articoli nei quali si contiene una positiva attribuzione, si ha cura di aggiungervi qualche riserva che ne distrugge l'efficacia. Citeremo per esempio l'articolo 7 del seguente tenore:

7. Tutte le misure per la conservazione della tranquillità e dell'ordine pubblico ovvero per la repressione di turbamenti della tranquillità spettano, in quanto le medesime non possano essere prese dalle autorità dei dominii, al governatore generale, per cui gli sono soggetti, oltre alle autorità di polizia, anche i reggimenti di gendarmeria stazionati nel territorio, come pure l'intera guardia militare di polizia.

Questa è l'attribuzione più importante, anzi unica che abbia qualche significato, che spetta al governatore generale, il quale per conseguenza viene ad essere il capo della polizia del regno. Ma anche questa attribuzione è nominale, perchè le autorità dei dominii hanno già tutte le facoltà possibili a questo riguardo, e la riserva a favore di queste riduce a zero le facoltà del governatore generale. In pratica è assai probabile che le autorità dei dominii si maneggino in modo di far ricadere sul governatore generale la responsabilità delle misure odiose, della quale si scaricheranno volontieri, e non vi saranno più dei Pachta, Torresani, Bolza, ma un governatore generale. Sostanzialmente neppure la nomina del governatore generale è una vera concessione e si risolve in un'illusione o in qualche apparato di corte.

La conseguenza di tutto ciò sarà che se finora quelli che comparvero a corte, ebbero a Milano taccia di illusi o vili, quelli che vi andranno ancora, saranno annoverati definitivamente in quest'ultima categoria, seppure non si porranno nella classe di coloro che un tempo frequentavano la conversazione dell'exdirettore di polizia Torresani. Ciò è l'effetto logico e necessario del contegno del governo austriaco e delle sue disposizioni circa la sfera di efficienza; e noi ci affrettiamo a prenderne nota, affinchè quando l'arciduca Massimiliano sarà freddamente accolto a Milano, che sia tacciato di viltà o peggio chi andrà a corte, e che noi, fedeli cronisti del giorno, narreremo i fatti come sono, non si dica che i giornali liberali di Piemonte stendono liste di proscrizione e insultano il governo austriaco. Se il conte Buol e i suoi giornali verranno fuori di nuovo con queste accuse, noi rammenteremo le nostre previsioni segnate in questo articolo, e gli dimostreremo che i fatti di Lombardia non sono la conseguenza del contegno del Piemonte, ma bensì di quello del governo austriaco stesso; e la nostra argomentazione sarà tanto più vittoriosa in quanto che sarà appoggiata a previsioni giustificate dall'evento.

AUSTRIA E PIEMONTE. Si legge nel *Morning Post*:

«Or son venti e venticinque anni, la diplomazia austriaca era tenuta in conto fra le più istrutte ed abili dell'Europa. I Metternich, i Wessenberg, gli Esterhazy, gli Appony, gli Schwarzenberg, i Dietrichstein, i Ficquelmont, i Neumann, i Vincent ed altri assistiti da Gentz e da una caterva di capaci giovani segretari e *attachés* sostenevano degnamente la fama dei Kaunitz e dei Thugut della generazione trascorsa. I trattati e le negoziazioni dell'Austria erano abilmente condotti, e i suoi documenti di stato erano modelli, nel loro genere, in questa difficile classe di composizioni. Dopo il ritiro di Metternich e la morte di Schwarzenberg pare che sia venuta in auge una scuola affatto diversa. Non vi è più la prudenza e il tatto, lo spirito destro, fino e flessibile, che dominava nella cancelleria austriaca nei tempi di Maria Teresa, Giuseppe, Leopoldo e Francesco. Può darsi che migliori politici e più versati negli affari, in senso legale e commerciale, vengano ora impiegati al servizio austriaco, ma non vi troviamo la mente e la finezza, il talento, lo spirito, e la pieghevolezza onde si distingueva la scuola di Kaunitz e di Metternich, e di cui un esempio viene offerto negli scritti del principe de Ligne, uno degli uomini più spiritosi e de' migliori scrittori de' suoi tempi, non meno che abile diplomatico ed eccellente amministratore militare.

« Facciamo queste osservazioni con particolare riferimento alla corrispondenza che recentemente ha avuto luogo fra il sig. Buol-Schauenstein ed il signor Cavour, e in modo più speciale alla nota del conte Cavour, diretta all'incaricato d'affari sardo, signor Cantono, che abbiamo pubblicata sabato scorso. In tutta questa corrispondenza che ha durato qualche cosa di più di un mese, dobbiamo dire che i documenti di stato dell'Austria procedenti dal signor Buol-Schauenstein sono più arditi e fiduciosi nel loro tono che abili nei loro argomenti o guardinghi nelle loro espressioni. Si direbbe che il signor Buol, sebbene appartenente ad una famiglia versata nelle diplomatiche tradizioni, e sia da lungo tempo impiegato al servizio dell'Austria, abbia creduto di non aver altro da fare che comparire in lizza come servitore e campione di un imperatore e di una potenza di primo rango in senso militare, e che la vittoria gli fosse assicurata. Ma nella corsa non guadagnano sempre i più veloci, nè sul campo di battaglia i più forti. Vi sono ancora cose, come verità e giustizia, talento e abilità, facoltà di espressione, esposizione e documentazione; cose come destrezza dialettica o forza d'argomento, e dove vi sono queste cose, come nei documenti di stato del conte Cavour, in unione con sincerità, moderazione e una buona causa, la loro potenza è irresistibile. Ogni uomo onesto e liberale in Europa è convinto che la Sardegna non può essere abbattuta o intimidita con un cenno perchè uno stato più grande, più massiccio e più difficile a governarsi trova da eccepire sulla sua politica interna e sulla condotta dei suoi affari. Senza dubbio l'Austria è un vecchio, grande e potente impero, e la casa di Absburgo pure antica e rispettabile; ma la casa di Savoia non è inferiore ad alcuna in Europa per illustrazione personale ed era persino, già dal tredicesimo secolo, in connessione coll'Inghilterra.

« Il nostro monarca Enrico III sposò la sorella di Pietro di Savoia, e durante il suo regno, Pietro si ritirò in questo paese e fu accolto con grandi onori dal re e dalla sua consorte. Enrico lo fece conte di Richemond, e gli diede per dimora un palazzo sulle rive del Tamigi, che per questa circostanza ebbe il nome di Casa di Savoia. Pietro aveva molta fama per valore e sapienza, e colle sue alleanze politiche e prudenti, aumentò la potenza della sua casa e del suo paese. Circa sei secoli dopo l'epoca di cui parliamo, un successore di Pietro, Vittorio Emanuele II, fece causa comune coll'Inghilterra e colla Francia nella lotta contro il nemico dell'Europa, in un tempo in cui l'Austria rimase inattiva. Questo fatto non deve perdersi di vista, nè dimenticarsi considerando la posizione della Sardegna in riferimento alla Europa. Non diciamo con ciò che ci debba indurre a commettere un'ingiustizia contro l'Austria, o a favorire indebitamente la Sardegna, ma almeno ci dovrebbe suggerire di contemplare con favore i procedimenti di una giovane monarchia costituzionale, circondata da molte difficoltà, e non giudicata con indulgenza dal suo più potente vicino. Se la Sardegna si attiene unicamente entro la cerchia de' suoi doveri e de' suoi diritti, noi dovremmo darle ogni

specie di appoggio morale; se ha trasgredito quella degli uni e degli altri, dovremmo darle un amichevole consiglio, tenendo equamente la bilancia fra lei e l'Austria, e se occorre gettare sopra di lei l'egida della nostra mediazione e protezione.

« In verità non pensiamo che la Sardegna abbia in qualsiasi modo trasceso la cerchia dei suoi doveri o de'suoi diritti, e già abbiamo manifestato l'opinione che il conte Cavour nel primo suo documento di stato, ha dato compiuta risposta alle accuse del conte Buol. Può essere, ed osiamo persino dire, sta infatti che una parte della stampa sarda abbia oltrepassato accidentalmente i limiti di una moderata discussione parlando dell'impero e della corte d'Austria; ma la libertà della stampa è guarentita dalla costituzione sarda, e se la stampa eccede in questa libertà e contravviene alla legge, i tribunali sardi sono aperti alle autorità austriache. Sopra tutti questi argomenti, anzi sopra tutte le questioni mosse nel primo dispaccio del conte Buol Schauenstein, pare a noi che il conte Cavour abbia dato complete e soddisfacenti spiegazioni, e dimostrato la sua disposizione di trattare ogni questione in modo amichevole e conciliante. Non è quindi senza rammarico e sorpresa che abbiam veduto farsi luogo alla misura di richiamare il ministro austriaco da Torino.

«Essendo stato adottato questo passo estremo, una nazione animosa e belligera era costretta per la propria difesa a ricorrere ad un eguale provvedimento. Nella nota del conte Cavour al march. Cantono l'abile ministro del re sardo annunzia che sebbene non vi sia ostacolo per parte della corte e del gabinetto di Vienna che egli rimanga a Vienna, pure il re di Sardegna non reputa conveniente di lasciar continuare la residenza di un agente diplomatico presso la corte austriaca nell'assenza di un diplomatico austriaco a Torino. Questo era il contegno elevato e dignitoso che si doveva prendere, e siamo lieti che sia stato preso. Importava vieppiù alla Sardegna, siccome alla potenza più debole, di prendere la più elevata posizione morale, e di non perdere alcuna parte del prestigio che si connette colla medesima. Intanto gli austriaci godranno negli stati del re di Sardegna la protezione delle leggi, e i diritti che i trattati loro concedono, impegnandosi il governo sardo a ciò che gli interessi privati soffrano meno che sia possibile nell'interruzione delle relazioni diplomatiche. Che gli interessi sardi non soffriranno nulla a Vienna è chiaro per il fatto annunciato dal conte Cavour, cioè che il ministro francese, barone Bourqueney si è preso l'incarico dei medesimi.

« Da quella corrispondenza risulta che il ministro austriaco credeva dover il richiamo del conte Paar produrre l'effetto di ottenere nuove spiegazioni, forse dichiarazioni di scuse e di dispiacere per parte del conte Cavour. Ma da questo lato il ministro sardo è inesorabile. Non ha da dare nuove spiegazioni e dichiara apertamente che dall'istante in cui gli viene comunicato in modo ufficiale il richiamo della legazione imperiale, non gli era più possibile entrare in una discussione politica col conte Paar. Questo è il tono che conviene al monarca di una casa antica ed onorata in tutti i tempi, la quale regna dal 1848 in poi in forza di una costituzione rappresentativa. Vittorio Emanuele accettò questa costituzione alla sua accessione al trono nel 1849, ed avendo d'allora in poi osservato fedelmente lo statuto, godette la stima e l'affezione dei suoi sudditi.

« La Sardegna è l'unico stato in Italia, che abbia opposto una barriera allo spirito rivoluzionario. È l'unico stato italiano che dal 1848 in poi siasi distinto per pace, prosperità e progresso. Questi benefici sono particolarmente dovuti ai vantaggi del governo rappresentativo; e non si può attendere che un regno prospero e progressivo abbandoni siffatti solidi vantaggi, perchè per avventura spettano incidentalmente al sistema rappresentativo alcuni pochi di quegli inconvenienti che sono inseparabili da ogni sistema di azione umana.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(*Ritardato*)

Parigi, 7 *sera*.

Lo stato della borsa continua sempre ad essere cattivo.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 1375.

Strade ferrate austriache 728.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 580.

Parigi, 8.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che autorizza la creazione d'una rete di strade ferrate in Algeria.

Si teme a Londra un nuovo aumento di sconto.

Borsa di Parigi dell'8 aprile.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 30	69 10
4 1[2 p. 0[0	92 25	91 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 25	»	»	
3 p. 0[0 1853	55 75	»	»	
Consolidati ingl.			92 5[8 (a mezzodì)	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge in data 13 marzo:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione ottocentomila per la costruzione di una fabbrica di polveri da fuoco presso la città di Fossano secondo il piano generale in data 4 febbraio 1856 firmato Dabormida, Menabrea, St-Robert e Bruzzo.

Art. 2. La suddetta spesa sarà stanziata nei bilanci passivi del ministero della guerra per gli esercizi 1857-58-59-60-61 ripartitamente come infra:

Esercizio 1857	. . . L.	300,000
id. 1858	. . . »	400,000
Id. 1859	. . . »	500,000
Id. 1860	. . . »	400,000
Id. 1861	. . . »	200,000
Totale	L.	1,800,000

Art. 3. La costruzione del polverificio di cui si tratta e sue dipendenze è dichiarata opera di pubblica utilità, e conseguentemente sono applicabili alla medesima le disposizioni delle regie patenti 6 aprile 1839, tanto per ciò che riguarda la espropriazione dei terreni necessari alla costruzione della nuova polveriera, quanto per le mutazioni di orario nella distribuzione delle acque del canale Mellea che saranno riconosciute necessarie pel migliore andamento della fabbricazione delle polveri.

Art. 4. Sono approvate le convenzioni intese col municipio di Fossano risultanti dai verbali in data 21 settembre 1855 e 27 aprile 1856 approvati con decreto reale del 14 maggio 1856, per cui il predetto municipio ha deliberato di concorrere per lo stabilimento del nuovo polverificio da costrursi in detta città.

Art. 5. I contratti d'acquisto dei terreni che saranno stipulati dal municipio di Fossano per conto del demanio giusta le convenzioni di cui all'art. 4, saranno esenti dal pagamento dei diritti d'insinuazione.

Art. 6. La parte della spesa straordinaria che a termini dell'art. 1 deve essere stanziata nel bilancio del 1857 sarà applicata ad apposita categoria di cui viene autorizzata la istituzione sotto il n° 76 e colla denominazione — *Costruzione di un polverificio presso Fossano* — e vi si farà fronte coi residui attivi del bilancio attivo dello stesso anno 1857.

Con R. decreto del 25 marzo scorso è stabilito che in aggiunta all'art. 26 del regolamento 14 aprile 1856 per la corrispondenza telegrafica dei privati nell'interno dello stato, cominciando dal primo aprile 1857, saranno a considerarsi come dispacci di stato, oltre a quelli indicati nel detto articolo, anche i seguenti:

1° Quelli spediti dalla direzione generale della sanità marittima; dal comandante generale della regia marina ai capitani dei porti dello stato, ai comandanti locali di marina, ai comandanti delle navi da guerra nei porti dello stato e ai consoli di marina delle sette direzioni, come pure quelli che dai predetti saranno indirizzati al comandante generale della regia marina; e quelli spediti dal segretario della camera dei deputati agli intendenti per dar loro il sunto delle sedute.

Tutti questi dispacci devono del resto soddisfare alle condizioni stabilite dall'articolo 26 del regolamento 14 aprile 1856.

2° Quelli scambiati fra le stazioni d'Arona, Intra e Pallanza risguardanti il servizio della navigazione sul lago Maggiore. Quelli relativi al servizio del corriere di Francia fra il direttore dell'ufficio dei viaggiatori in Torino, e la direzione delle poste di Ciamberì.

3° Finalmente cinque dispacci al giorno non maggiori di dieci parole scambiati fra la società della ferrovia Vittorio Emanuele, e le stazioni di Ciamberì e Torino, e quelle intermedie, purchè riguardino esclusivamente il servizio della ferrovia, e solo fino a tanto che questa sia giunta a Modane.

La *Gazzetta Piemontese* contiene pure il seguente regio decreto in data 28 marzo scorso:

Visto il nostro decreto del 28 settembre 1855; col quale abbiamo ricostituito l'ordine militare di Savoia:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra, cancelliere dell'ordine prementovato.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'ordine militare di Savoia si comporrà d'ora in poi di cinque classi;

La prima continuerà ad essere quella dei gran croci;

La seconda sarà dei grandi uffiziali;

La terza quella dei commendatori, i quali cessano di essere suddivisi in commendatori di 1ª ed in commendatori di 2ª classe;

La quarta sarà quella degli uffiziali;

La quinta quella dei cavalieri.

Art. 2. Gli attuali commendatori di 1ª classe prenderanno il titolo di grandi uffiziali dell'ordine, ed apparterranno così alla 2ª delle summentovate classi.

Art. 3. Le insegne di grand'uffiziale dell'ordine militare di Savoia saranno quelle stesse che sono stabilite pei commendatori di 1ª classe dal summentovato nostro decreto del 29 settembre 1855.

Le insegne di commendatore saranno quelle in ora stabilite pei commendatori di 1ª classe.

Gli uffiziali ed i cavalieri continueranno a fregiarsi delle insegne attualmente stabilite dai §§ 10 e 11 del poc'anzi mentovato nostro decreto.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. decreto in data 3 corrente, con cui viene istituito un nuovo personale d'aiutanti pel servizio del genio militare, in sostituzione dell'attuale personale degli assistenti della stess'arma. Vi sono 10 aiutanti di prima classe collo stipendio di lire 1500 all'anno; 30 di seconda collo stipendio di 1,200 lire; 50 di terza collo stipendio di mille lire, oltre ad un numero indeterminato di aspiranti.

Per decreti ministeriali in data del 3 corrente aprile, si fecero le seguenti disposizioni nel personale della amministrazione provinciale:

Toselli Giovanni, segretario di 1.a classe a Vercelli, traslocato a Cuneo;

Sacco Giuseppe, segretario di 2.a classe a Cuneo, id. a Vercelli.

FATTI DIVERSI

Doni. L'avvocato Grandis, già deputato del collegio di Rivoli al parlamento, morendo legava al Collegio nazionale di Torino un suo medagliere del valore approssimativo di L. 2,500, un piccolo gabinetto mineralogico ed alcuni libri. In questi ultimi giorni fu fatta comunicazione ufficiale di questo legato ai superiori del Collegio nazionale.

Processi per religione. — Secondo una corrispondenza di Torino al *Moniteur Savoisien*, il tribunale di Nizza è chiamato a giudicare in appello sull'abate Approsio, denunziato al fisco di San Remo dal vescovo di Ventimiglia, per avere predicato dottrine contrarie a quelle della chiesa romana, e che era stato condannato a 24 ore di carcere e 51 fr. d'amenda. Esso sostiene: 1° che non devonsi adorare le imagini e le statue perchè Dio lo proibisce nel secondo comandamento del Decalogo; 2° che la messa e la confessione sono invenzioni dei preti, e che la vergine Maria, come legittima sposa di S. Giuseppe, ha avuto da questo diversi figli.

Beneficenza. Il sig. barone G. Raphael Vitta di Casale, volle nell'occasione del matrimonio del figliuolo Emilio aggiungere nuovi atti di splendida beneficenza ai molti che già lo resero singolarmente benemerito de' suoi concittadini.

Egli stabilì che fossero restituiti tutti i pegni, esclusi quelli d'oro, non eccedenti le due lire, che erano stati depositati al Monte di Pietà dal 1° aprile 1856 a tutto lo scorso marzo.

Diede cinquecento franchi al Ricovero di Mendicità della provincia; cinquento agli Asili Infantili cattolici; ed una eguale somma all'Asilo Infantile degli israeliti destinata al miglioramento dell'istituzione.

Fece intestare allo sposo cavaliere Emilio quattro libretti della cassa di risparmio, da donarsi a quattro giovani israeliti che dopo un tirocinio in un'arte qualunque, avranno dato le migliori prove della loro riuscita a giudicio di esperti nell'arte rispettivamente abbracciata.

Finalmente fece larga distribuzione di pane ai poverelli della città.

Questi fatti del signor barone Vitta parlano meglio d'ogni elogio nostro.

È gran ventura per un paese quando la sua ricchezza non è sterile, nè superbamente parassita, ma intelligente e filantropica.

Il signor barone Vitta ha conosciuta questa verità, e la riduce nobilmente in atto.

(*Tempo*)

Filature di seta. Abbiamo giorni sono parlato della estensione che si vuol dare alla filatura della seta prolungandola nella stagione invernale. A conforto di tale pensiero ci si scrive da Brussa che ivi, quantunque la temperatura ed il clima corrisponda al nostro, vi sono quaranta filande che da otto anni lavorano ugualmente d'estate come d'inverno, colla nebbia, col vento e colla neve e che la seta riesce bella, secca, elastica tanto in giugno come in gennaio. Vi si lavora di giorno come di notte mediante un'apposita illuminazione.

Le filande a Brussa sono belle, eleganti, e molto ariose. Ampie finestre le rischiarano e tre aperture nel soffitto permettono l'evaporazione nell'inverno. Due stufe di ferro fuso ai lati coi tubi che attraversano longitudinalmente le aspe sono sufficienti per mantenere una temperatura forte tanto che basti per avere la seta secca e lucida, e prova ne sia che si vende or a Lyon dalli 105 alli 100 franchi al kilo.

Il mercato delle sete a Brussa di lunedì 16 marzo è tradotto nel seguente bollettino:

Demirdech	1.ère qualité	P.	510	520	ok.
	2.me	»	490	500	»
	3.me	»	470	480	»
Sélé	1.ère	»	430	440	»
	2.me	»	410	420	»
	3.me	»	390	400	»
Mestout L. G. Moscou.			360	365	»
» Marseille	1.ère qualité		350	355	»
» »	2.me	»	340	345	»
Sélé Kuplu			410	420	»
» Bitegik			390	400	»
Brousse L. G. fermette.			360	365	»
» » ferme			350	355	»
Filature 11[12			605	610	»
Frisons			42	46	»
Cocons de Brousse.			220	230	le k.
idem de Mohalich			250	270	k.
Blé		P.	40 à 44		le kilé
Orge		»	20 à 22		»

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Riforma delle carceri giudiziarie.

Moia domanda che sia messa ai voti prima l'aggiunta della commissione, onde quelli che votarono per questa possano poi, se rigettata, votare per l'ordine del giorno del deputato Guglianetti.

Il presidente dice che prima deve mettere ai voti l'ordine del giorno, come più esclusivo.

Tecchio crede che l'alinea pregiudicherebbe il sistema; ma, veduti gli ostacoli, non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto. Non l'accetterebbe se dovesse esser vano come molti altri; ma se ne vedrà presto l'effetto, giacchè il ministro deve presentare gli avvisi ed i programmi di concorso, colle condizioni di sicurezza, d'igiene, di spesa. Se il ministro assente in qualche modo all'idea della commissione, se ne vedrà la prova in questi programmi.

L'ordine del giorno *Guglianetti* è posto ai voti ed approvato ad una certa maggioranza.

« Art. 2. Nelle dette carceri potranno essere pure detenuti i condannati alla pena del carcere non maggiore di un anno.»

Genina dice che, quanto ai condannati, il sistema di pena o non dev'essere toccato o deve esser sottoposto ad una discussione profonda, sotto il rispetto morale, sociale ed igienico. Necessario poi è prestabilire un sistema di pena per la riforma del codice penale; e fa a questo riguardo eccitamento al guardasigilli. Soggiunge poi che per l'art. 2, se un individuo sarà condannato a più di un anno andrà nei penitenziari ordinari; se a meno, nel carcere cellulare continuo. Avremo dunque due sistemi. Desidererebbe che almeno il carcere cellulare fosse limitato ai condannati a 6 mesi, ai casi cioè di estrema necessità. I condannati solo a sei mesi sarebbe troppo grave spesa mandarli nei carceri centrali. Quanto ai condannati ad un maggior tempo, dovrebbero esser lasciati profittare del sistema di moralizzazione, del lavoro, dell'istruzione, che si pratica nei penitenziari. Potrebbe poi anche darsi che il delinquente commettesse un delitto maggiore, per evitare il carcere cellulare.

Rattazzi conviene circa la necessità di mettere il codice in armonia col sistema cellulare; ma ora si tratta solo della costruzione delle carceri, la quale verrà pure 10 od 11 anni; intanto si potrà pensare alla riforma del codice. Sarebbe una spesa troppo grave il cambiar di carcere i condannati a pena minore di un anno. Il dep. Genina poi prende abbaglio. Per questi non si potrebbe ottenere lo scopo della moralizzazione per mezzo del lavoro. Nei penitenziari si mandano solo i condannati a non meno di tre anni; gli altri si mandano nei carceri centrali di Saluzzo, Fossano ecc., dove non c'è separazione di notte. I condannati ad un anno dunque è molto meglio che scontino la loro pena nel carcere cellulare. Che se per alcuno d'essi avesse a verificarsi grave deterioramento nella salute o nelle facoltà mentali in causa della segregazione, sarebbe caso di far grazia. Il numero delle celle poi dovette essere misurato al maggior numero

eventuale dei prevenuti; quando questi diminuiscono, rimangono vuote molte celle, di cui si potrà trarre profitto.

Genina desiste.

La camera non è in numero per deliberare. (*Rumori*)

Cavallini dice che probabilmente domani non si sarà in numero. Il presidente dovrebbe prorogar fin d'oggi la camera.

Il presidente: La camera ha deliberato di non sospendere le sue sedute, finchè non sia votata questa legge. Il presidente non può prendere sopra di sè di prorogarla.

La camera fattasi in numero vota l'art. 2.

Il presidente: Ora la interpellerò sulla proposta *Cavallini*.

Cavour C.: Sul fine della seduta.

Galvagno: Sul fine della seduta, la camera non sarà più in numero.

La proposta *Cavallini* è, dopo prova e controprova, accettata.

Il presidente dice che la camera s'intenderà, come l'anno scorso, prorogata sino a mercoledì prossimo.

« Art. 3. La formazione dei singoli progetti sarà posta a concorso.

« Negli avvisi di concorso saranno prefinite le condizioni attenenti alla solidità dell'edifizio, alla sicurezza della custodia, alla igiene, alla spesa *(appr.)*.

« Art. 4. (della commissione) Si procederà alla detta costruzione o riduzione, cominciando da quelle città nelle quali risulti più urgente la riforma delle carceri, avuto riguardo alla condizione attuale delle medesime ed al numero degli imputati e degli accusati.

« (Art. 4 (del ministero). Si procederà alla ricostruzione o riduzione delle carceri sovra prescritta, cominciando da quelle delle città in cui ha sede una corte d'appello, e poscia da quelle dei capoluoghi di provincia, seguendo l'ordine determinato dal numero medio dei detenuti che esse debbono contenere. »

Rattazzi dice che, se si addotta l'articolo della commissione, il ministero sarà assediato dalle domande dai capoluoghi. Meglio è fissar per legge le città dove s'incominci.

Sulis appoggia l'articolo della commissione. Il ministero dovrà così tener conto non solo del numero dei detenuti, ma anche dello stato attuale delle carceri. La giurisdizione della corte d'appello di Torino è molto estesa, e quindi è naturale che vi sia maggior numero di detenuti. In Sardegna la condizione delle carceri è deplorabile. Fa ringraziamento al signor ministro di aver dichiarato che il carcere di Cagliari sarà cominciato subito dopo quelli di Genova e di Torino; ma vorrebbe che ripetesse una stessa dichiarazione quanto a quello di Sassari.

Rattazzi dice che Sassari viene subito dopo Cagliari.

Sulis: Allora ho finito il mio discorso. E fa solo avvertire che nel carcere di Cagliari i detenuti devono giacere sul nudo terreno, e che a Sassari non si può far distinzione fra ospedale di uomini ed ospedale di donne.

Rattazzi ripete che Sassari è nella stessa condizione di Cagliari e che, quanto alla solidità, ciò dipenderà dall'apprezzamento dei vari ministri.

Arnulfo dice che potrà crearsi una commissione che giudichi del maggiore o minor bisogno materiale della ricostruzione, perchè non avvenga che sia l'ultimo ad essere costrutto il carcere che trovasi in più cattive condizioni.

L'articolo della commissione è rigettato.

Sineo dice che nulla v'ha di più orribile delle carceri di Sardegna. Sono pei prevenuti come una condanna a morte, e la loro riforma sarà forse mandata alle calende greche. Prega il ministro a riformar la sua proposta e cominciar dalla Sardegna.

Rattazzi: Dove il numero dei prevenuti è maggiore, ne è anche impossibile la classificazione. Egli è pur troppo vero che, anche in terraferma, v'hanno carceri in tristissime condizioni.

Asproni chiama l'attenzione del ministero sui carceri di Sassari e di Oristano. Quante vite vi sono in pericolo! (*Cavour C.*: Come nei carceri di Piemonte) Non c'è neppur l'ombra del paragone e pregherei il sig. presidente del consiglio ad attraversare il mare ed andare a vedere. (*Ilarità*) Prima si dovrebbe almeno provvedere Sassari.

Sineo: In Oristano, la media dei detenuti è di 27; Iglesias; 12; Tempio, 19; Tortolì, 10; a Pinerolo, invece, Susa, Asti Alba, Vercelli, Aosta ecc. è più di 30 e di 40. Questo è nei dati del ministero. Si dovranno dunque riformare le carceri di tutte queste province, prima di quella di Sassari?

Rattazzi dice che non sa dove il dep. Sineo abbia trovato coteste cifre.

L'art. 4 del ministero è approvato.

Sineo: Alla facciata 15, colonna 3. (*Ilarità*)

Cavour C.: Ma non ha tenuto conto dei condannati, che ad Oristano, per es., sono 50. (*Ilarità*)

« Art. 5. Per sopperire in parte alla spesa di detta costruzione o riduzione, il governo del re viene autorizzato a riscuotere su tutte le imposte dirette *due centesimi addizionali* nell'anno 1858, e così successivamente di anno in anno sino al 1867 inclusivo.»

Rattazzi fa notare la necessità di venire in soccorso di quest'opera così urgente e dice che i due centesimi non basterebbero. Ne abbisognerebbero cinque.

Sulis domanda se siansi fatti studi circa la somma che produrranno questi due centesimi. Vi sono provincie che sono più che altre aggravate dall'imposta fondiaria. La Lomellina, Torino, la Sardegna pagano il 10 0|0; mentre la Liguria, la Savoia ed altre assai meno.

Caserello dice che i due centesimi daranno 460m. franchi; che tutte le imposte sono mal ripartite; che l'imposta fondiaria è la più mal ripartita di tutte.

Revel dice che, con un bilancio pareggiato circa le spese ordinarie e in molto disavanzo per le straordinarie, non è questa imposta speciale secondo buona amministrazione. Delle imposte speciali non si fida, perchè continuano anche cessato il bisogno. L'imposta speciale poi viene a pesare particolarmente sopra alcune provincie. Capirebbe che il ministero domandasse tanti centesimi quanti fossero necessari per far fronte al disavanzo delle spese straordinarie. Non ricusò mai le imposte, quando ne vide il bisogno; ma non può consentire quest'imposta speciale. D'altronde si è già votato che le spese locali non potrebbero superare il 5 0|0 dell'imposta diretta dello stato e, se questa non è che di 23 milioni, vi sono però 17 milioni di imposta locale.

Cavour G. combatte pure l'articolo.

Cavour C: Qui non si tratta di un'imposta speciale con una speciale amministrazione. La commissione, in vista dell'essersi accresciute le spese per parecchi anni e della convenienza di far concorrere le provincie, credette bene che si aumentassero le entrate generali. Si tratta di un aumento lievissimo e di far concorrere le provincie ad una spesa che torna a loro utilità.

Quanto all'opportunità, osserverò che l'imposta diretta sui fabbricati viene a ricadere in gran parte sugli inquilini; (*Sì! no! no!*) Lo potrei dimostrare. L'imposta delle patenti, personale e mobiliare non ricade sui proprietari. L'imposta fondiaria di terraferma è di 40 milioni. Due centesimi saranno 100m. franchi. In nessun paese d'Europa la proprietà fondiaria è meno gravata che da noi. Furono aumentate, è vero, le spese locali; ma per strade ed altre opere di pubblica utilità, di cui beneficarono grandemente i proprietari. Io sfido un deputato ad indicarmi una sola provincia, in cui non siansi fatte più opere dal 48 in qua, che dal 14 al 48. Salvo qualche provincia colpita da un flagello, di cui non si può imputare il sistema amministrativo, la proprietà in Piemonte è in migliori condizioni che mai, e può concorrere ad un'opera che la giustizia e l'umanità altamente comandano.

Genina dice che non si possono mettere imposte speciali per spese da farsi sul bilancio generale. È questione di principio. Le entrate dirette figurano solo come 1|6 di tutte le entrate. Una spesa dunque che torna ad utile di tutto lo stato verrà a pesare maggiormente sopra alcuni contribuenti.

Moia dice che l'articolo del ministero, per un concorso delle divisioni, era stato rigettato da tutti gli uffizii; allora il ministero fece nella commissione questa nuova proposta che la commissione accettò. Ma essa non è che una seconda edizione della proposta primitiva e quindi contraria al sentimento degli ufficii. Non deve trattarsi così incidentemente una grave questione di amministrazione pubblica.

Rattazzi dice che la proposta della commissione è ben diversa da quella del ministero. Secondo questa, un terzo della spesa doveva esser sopportato dalle divisioni, in proporzione del dispendio rispettivo. La proposta della commissione invece fa un pareggiamento generale. È tolta la ragione su cui si fondava la opposizione degli ufficii. Non è necessario di grandi studii per vedere che l'imposta diretta può sopportare un così lieve aumento di due centesimi. Si era poi stabilito che le provincie non potessero eccedere il 50 0|0, appunto perchè non si venisse a rendere impossibile una sovrimposta nell'interesse generale.

Revel dice ch'egli non parlò specialmente della proprietà fondiaria, ma di tutte le proprietà. Proprietario di fondo, fu il solo nella commissione che concedesse già un aumento di 25 centesimi e crede ancora che la proprietà fondiaria potrebbe sopportarlo. La ragione poi del 50 0|0 fu che quell'imposta non poteva sopportare di più. Quando si trattasse di una discussione generale sui valori, si vedrebbe quale più si potrebbe colpire; ma non lo si deve fare così di sbieco. Se il bilancio non fosse in circostanze favorevoli, le 500 lire si esigerebbero, senza spenderle nelle carceri.

L'art. 5 è dalla camera respinto, dopo prova e controprova.

« Art. 6. 1° I progetti delle carceri di Torino e di Genova saranno formati in modo che la spesa complessiva non superi le lire *tre mila* per ogni cella.

« 2° È autorizzato lo stanziamento nel bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1857 della spesa di lire 500 mila per le carceri di Torino.

« 3° È pure autorizzato lo stanziamento nel bilancio di detto ministero per l'esercizio 1858 della spesa di lire 1,500,000 da ripartirsi tra le carceri di Torino e di Genova. »

Rattazzi dice che, dopo rigettato l'art. 5, il milione e mezzo vuol essere ridotto ad un milione.

L'articolo è votato con questa modificazione.

« Art. 7. Per l'esecuzione della presente legge, nella parte relativa agli articoli 1, 3, 4 ed al numero 1 dell'articolo 6, il ministro dell'interno si concerterà col ministro dei lavori pubblici. *(appr.)* »

Lo scrutinio segreto dà 77 voti favorevoli e 33 contrarii. La camera adotta.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Si scrive al *Conceller* da Napoli, 23 marzo:

« Dal giorno in cui si sospesero le relazioni del nostro governo con quelli di Francia e di Inghilterra, il re ha inviato di quando in quando degli agenti, sebbene non accreditati, per scoprire terreno; circa sei mesi fa era partito per questo scopo un sig. d'Agiout, che teneva nascosta la sua vera missione sotto l'apparenza di essere concessionario della strada ferrata di ambi i mari.

« Egli andò a Parigi in cerca di azionisti, però il suo vero scopo non era altro che d'interessare alti personaggi ad essere protettori del re di Napoli. Cercò di aver un colloquio col conte Walewski; ma il ministro dell'imperatore, per tema di compromettersi, non volle riceverlo. Ciò nonostante si fece presentare ad altri ministri, ai quali sforzossi di esporre il negozio come assai vantaggioso.

« Non in tutte le parti fu disgraziato; non tutte le persone importanti resistettero ai grandi benefici che seppe loro offrire.

« Il sig. d'Agiout seppe in compenso con certezza che le squadre d'Inghilterra e di Francia non sarebbero andate a Napoli.

« Il re Ferdinando ha trattato colla repubblica argentina per la deportazione dei prigionieri politici, come è noto, cercando di dare in questo modo una specie di soddisfazione alle esigenze di lord Palmerston e di Napoleone III.

« Si rispose a ciò che senza dubbio questo sarebbe gradito, ma che era d'uopo il re dichiarasse, prima dell'espatriazione, che avrebbe amnistiato i prigionieri d'Ischia e Montesarchio. Il re non ha voluto acconsentire, affinchè non si dica che ha ceduto alla pressione straniera,

« Al dire di alcuni il partito muratista lavora in segreto.»

Notizie Estere

Francia

Ecco la parte essenziale del decreto contro il vescovo di Moulins.

Sul primo capo:

Considerando che imponendo a vari curati, prima della loro installazione, una rinuncia scritta e sottoscritta di ricorrere innanzi all'autorità civile, nel caso in cui giudicasse a proposito di destituirli per cause gravi e canoniche, il vescovo di Moulins ha commesso un eccesso di potere, una contravvenzione alle leggi dello stato ed un attentato alle libertà, franchigie e costumi della chiesa gallicana.

Sul secondo capo:

Considerando che il ricorso all'autorità civile è stabilita per gli ecclesiastici come per tutti altri cittadini, in un interesse di giustizia, di protezione e d'ordine pubblico; che deve essere esercitato liberamente ed in tutta sicurezza di coscienza;

Che d'altronde l'interdizione del ricorso alla potenza secolare per dei fatti che fossero di sua competenza, sotto pene di scomunica *ipso facto* e senza intimazione preventiva, costituisce ugualmente l'eccesso di potere, la contravvenzione alle leggi dell'impero e l'attentato contro la libertà, franchigie e costumi della chiesa gallicana.

Sul terzo capo:

Considerando che modificando, senza l'autorizzazione del governo, la costituzione del capitolo della chiesa cattedrale di Moulins, quale era stata stabilita dagli statuti approvati con ordinanza reale del 29 ottobre 1823, il vescovo di Moulins eccedette i suoi poteri e ha contravvenuto all'art. 35 della legge del 18 germinale, anno X.

Udito il nostro consiglio di stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi ha abuso nei tre fatti suaccennati che sono e restano soppressi.

Notizie Ultime

Da Vienna si annuncia che l'inviato austriaco a Napoli ha scritto al suo governo, che il re è disposto a far concessioni per accomodarsi colle potenze occidentali, e che per questo scopo fu mandato un agente a Parigi. Avrebbe avuto luogo una lunga conferenza fra il principe Petrulla e il conte Buol.

— Stando all'asserzione dei fogli francesi e svizzeri la questione di Neuchatel si ridurrebbe ora a stabilire l'importo dell'indennità da proporsi al re di Prussia, essendo già appianate le difficoltà sopra tutti gli altri punti. La Prussia domanda 2 milioni di franchi e la Svizzera ne vuol dare molto meno.

— La banca d'Inghilterra ha inalzato il suo sconto da 6 1|2 al 7 per cento.

Si attende il parto della regina da un momento all'altro. Il matrimonio della principessa reale col principe di Prussia si effettuerà soltanto nel gennaio dell'anno venturo.

Il conte di Granville è andato a Parigi, ove intende trattenersi per tre settimane.

Il *Globe* classifica nel seguente modo le elezioni finora conosciute: 349 liberali e 245 conservatori.

VARIETÀ

Histoire des Communes Lombardes depuis leur origine jusq'à la fin du XIII siècle, *par M.* PROSPER DE HAULLEVILLE en *docteur en droit.* — Paris, Didier, libraire éditeur, 1857. — Turin, chez frères Bocca libraires, rue Charles Albert.

Non v'ha argomento o periodo storico che presenti tanto allettamento allo studioso ed al pubblicista quanto la storia dei comuni italiani nel medio evo, la disamina della loro origine, della lor costituzione, del loro governo e dell'influsso infine che esercitarono sui destini della penisola.

Parecchi dotti italiani hanno di già sparsa molta luce sopra un soggetto così importante per la storia politica. Cesare Balbo, Federico Sclopis, Baudi di Vesme e sopratutto Carlo Troya, concorsero a meglio rischiararlo combattendo dottrine che studi superficiali od incompleti sembravano giustificare.

I tedeschi, accurati investigatori dell'antichità e che nelle storiche lucubrazioni apportano una critica sagace ed elevata, non trascurarono dal canto loro un periodo storico di tanta rilevanza. Leo, Carlo Hegel, Bethmann-Hollweg non pretermisero pazienti investigazioni ed accurate disamine, giovandosi degli scritti degli italiani, non meno che de'documenti inediti, per esporre la vera origine de'comuni, intorno alla quale quattro lustri addietro ferveva ancora grande controversia, contro la scuola legale o storica, che voleva farla derivare dal regime municipale di Roma.

Il sig. Prosper de Haulleville prendendo ad esporre la storia dei comuni lombardi ha fatto tesoro di quanto scrissero italiani e tedeschi. Ei mostra di esservisi preparato con lungo studio, ed il suo lavoro si può riguardare come la sintesi di quanto è stato finora mandato alle stampe intorno a tal argomento.

Non fa mestieri l'avvertire che l'autore sta con Troya e con Hegel, contro Savigny rispetto all'origine de'comuni. Veramente si farebbe retrocedere la scienza storica, prendendo altra via e seguendo un sistema già vittoriosamente confutato.

L'opera del sig. de Haulleville sarà composta di due volumi, di cui ora è uscito il primo. Noi l'annunciamo, siccome quella a cui gli italiani studiosi non potrebbono esser indifferenti, riserbandoci di ritornarvi sopra tosto che sia compiuta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 9.

Le ultime notizie recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli 3 aprile.

L'inchiesta relativa alla spedizione in Circassia è terminata. Il sultano giudicherà i funzionarii che si sono compromessi.

Furono ordinati in Inghilterra diversi piroscafi pel servizio delle coste del mar Nero.

La provincia di Khalkhol in Persia è insorta in causa della carestia. Il governatore è fuggito.

Borsa di Parigi del 9 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 20 69 50
4 1[2 p. 0[0	91 50 91 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » » »	
3 p. 0[0 1853	55 75 » »	
Consolidati ingl.		93 1[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE
SUISSE
DE
Crédit International, Mobilier et Foncier

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse de Crédit international, mobilier et foncier a l'honneur d'informer MM. les Actionaires que l'à-compte semestriel du dividende de l'exercice 1856-1857 a été fixé à fr. 4 par action liberée de fr. 125, et qu'un versement de fr. 75 par action est appelé pour le 2avril prochain.

Le Conseil informe en même temps que l'Assemblée générale des Actionnaires du 2 mars courant a décidé; la suppression de toutes les actions de jouissance, ainsi que de l'amortissement du fonds social (art. 13 et 28 des statuts). Elle a en outre voté la conversion des actions de fr. 250 en actions de fr. 500, accompagnées de coupons de dividendes.

Ces modifications aux statuts ont été homologuées par le Conseil d'Etat par arrêté du 3 mars 1857.

En conséquence les porteurs de certificats provisoires recevront en échange de deux titres liberés de fr. 125 chacun, et accompagnés d'un versement de fr. 142 (deux fois fr. 75, moins fr. 8 à compte du dividende annuel) une action définitive de cinq cents francs, dont quatre cents francs versés.

Les versements devront être effectués du 2 au 15 avril prochain; passé ce délai l'intérêt de retard, à raison de 5 0|0 l'an, calculé à partir du 2 avril, sera dû sur le montant des versements non effectués.

Les operations se feront

à Genève, au siége social, place du Port;

à Paris, à la Succursale, rue Louis le Grand, 30;

à Londres, à l' Agence de la Banque.

2 Royal Exchange Buildings où des bureaux d'échange pour les appoints des titres sont etablis.

CAPPELLI DI PAGLIA
nel Negozio CHARBONNEL, Via Nuova,
rimpetto al Caffè del Centro
GRAN DEPOSITO DI OGNI SORTA DI CAPPELLI DI PAGLIA

CAPPELLI DI PAGLIA
N. 35, via D'Angennes, casa Villafalletti
FABBRICA E BIANCHIMENTO DI CAPPELLI DI PAGLIA
Deposito di Treccie e Cappelli di Firenze.
GRANDE ASSORTIMENTO DI BIONDE DI CRINO
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all' intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(L'Ape medicale di Parigi.)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

APERTURA
DELLA
TRATTORIA DELLA TORTORA
Viale del Re, sotto i portici casa Gibelli e porta n. 8, via Lagrangia

Il proprietario avendo decentemente abbellito questo locale provvide che in uno alla scelta qualità dei vini e squisitezza della cucina vi sia la massima esattezza e proprietà nel servizio. Spera quindi di essere onorato di numeroso concorso.

DA VENDERE
Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

GRAN MAGAZZINO DI SPECCHI
DI OGNI GRANDEZZA delle migliori fabbriche di Francia; chi desidera farne acquisto all'ingrosso od al dettaglio, a prezzi assai convenienti, si diriga al deposito in Via Nuova, N. 16. Trovansi pure specchi non nuovi di varie misure, a prezzi di liquidazione.

SEMENZA DI BACHI DA SETA
Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

PILLOLE BLANCARD
DI JODURO DI FERRO INALTERABILE
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *ed i Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*; nella *leucorrea, amenorrea, anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo e la firma dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier: Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 9 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
RENDITE — Godimento				
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91 —	— — —	91	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio. .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Gaz Novara	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	290 —	— — —	290 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	318-50 318 31 maggio	316-50	319 31 maggio
Id. (liber.)	315 —	— — —	— —	315 30 aprile
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	717 —	725 31 maggio	718-50	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	270 —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l' incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

COPAHINE
La Copahina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

DA AFFITTARE
Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

SIROP H. FLON
Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.
E tutti i preparati *Chable.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.